

COL PICCIONE (A20)

La notte dell'11 marzo 1944, la necessità dell'azione del 2° S.A.S. divenne evidente quando si scoprì che dal campo partivano i ricognitori Ju 88 e ME 410, e che un attacco aereo non sarebbe riuscito a neutralizzarli. L'operazione fu posta agli ordini del maggiore Edward Antony FitzHerbert Widdrington. Figlio del Brigadiere Generale Bertram FitzHerbert Widdrington, decorato con *Distinguished Service Order*, il maggiore era nato nel Buckinghamshire. Ventinovenne, la sua arma di provenienza era il *5th Royal Inniskilling Dragoon Guards* e aveva servito in precedenza nella *Transjordan Frontier Force*. Appena gli venne sottoposto il piano per *Pomegranade*, egli scartò subito uno sbarco dal mare, che avrebbe costretto il gruppo d'attacco a una marcia dura e difficile attraverso i monti, e a ridurre, per questo, il carico offensivo. Si scelse il paracadute e la zona di probabile lancio fu fotografata, non molto in verità a causa del maltempo, a partire dal 10 dicembre 1943. Il tempo stringeva e l'operazione *Shingle* era alle porte, con la conseguenza del ritiro degli aerei tedeschi posizionati a Roma verso i campi del nord. Finalmente, un DC 3 del 38° *Troop Carrier Wing* americano, imbarcò gli uomini per l'operazione. Questi paracadutisti in forza al 2° Reparto SAS¹ erano il Maggiore Edward Antony Fitzherbert Widdrington, il tenente Jimmy Quentin Hughes, il *Lance Corporal* Malloy e i soldati Cox, Todd e McCormick. Si pensò anche ad un diversivo: un bombardamento del campo di S. Egidio da parte di *Wellington* della M.A.A.F., per distrarre i tedeschi dal volo di un solo aereo. La zona di atterraggio venne scelta nella pianura a est del lago Trasimeno, tra Magione e Colle Piccione. Atterrarono a est del lago Trasimeno con successo. L'unico inconveniente furono due paracadute che si impigliarono tra gli alberi. I membri del team, sotterrarono i teli dei paracadute sotto una curva della strada che passava lì vicino e in un canale di scolo, poi si misero in cammino con difficoltà sulle colline. Iniziarono il lungo viaggio di avvicinamento all'aeroporto di Sant'Egidio, con tappe di spostamento notturno e riposando di giorno in modo da evitare al massimo ogni contatto con altri esseri umani². Dopo tre ore di marcia, appesantiti dall'equipaggiamento, si fermarono sulla cima di un colle vicino a un torrente. Decisero di dividersi in due gruppi e, fatto questo, si mimetizzarono con arbusti. Ma il gruppo del maggiore Widdrington fu scoperto da alcuni boscaioli i quali, però, si dimostrarono amichevoli fino al punto di portare loro del cibo e raccontare che i tedeschi avevano già scoperto i paracadute e stavano rastrellando la valle dove erano scesi³. Solo due della squadra, il Maggiore Tony Widdrington e il tenente Quentin Hughes raggiunsero dopo varie peripezie, il 19 gennaio del 1944, il campo di aviazione e misero le loro bombe Lewes su sette aerei. Mentre i due disinnescavano le bombe inutilizzate una di queste esplose uccidendo il Widdrington e accecando Hughes. Hughes venne arrestato e poi dopo alcuni mesi riuscì a fuggire e a ricongiungersi con il suo reparto dietro le linee alleate⁴.

¹ Bifani, M., *Tezio testimone di guerra*, Perugia, Associazione Culturale Monti del Tezio, 2012, p.17.

² Cfr., Bifani, M., *Tezio testimone di guerra*, Perugia, Associazione Culturale Monti del Tezio, 2012, p.17.

³ Biscarini, Claudio, *Missioni oltre le linee: Servizi alleati e Resistenza a Perugia e nell'Appennino umbro-marchigiano (1943-1944)*, Perugia, Fondazione Ranieri di Sorbello, 2009, pp.26-30.

⁴ Cfr., Bifani, M., *Tezio testimone di guerra*, Perugia, Associazione Culturale Monti del Tezio, 2012, p.23.